

→ **Dopo 59 giorni** trovato l'accordo con il ministero dell'Ambiente. Assunzioni per 200 persone
 → **Restano in quota** molte proteste: Termini Imerese, Trapani, Trezzano sul Naviglio, Mondolfo...

I lavoratori Ispra vincono Gli altri rimangono sul tetto

Trovato l'accordo al ministero dell'Ambiente, i ricercatori Ispra scendono dal tetto dopo due mesi. Ma restano in quota ancora molte proteste: a Termini Imerese, Trapani, Trezzano sul Naviglio, Mondolfo...

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Soddisfatti dall'accordo firmato nella notte tra mercoledì e giovedì al ministero dell'Ambiente, i ricercatori precari dell'Ispra sono scesi dal tetto della sede di Casalotti, Roma.

Per difendere i loro 430 contratti all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale sono rimasti in presidio in cima all'istituto per 59 giorni. Un record, in questi mesi di proteste «in quota» per il lavoro.

L'intesa firmata dal ministro Prestigiacomo con Cgil, Cisl, Uil, Anpi e Usi-Rdb, prevede tra l'altro, oltre al rilancio dell'Istituto, il rinnovo dei contratti dei 230 precari in scadenza fra il 31 dicembre il 31 marzo; una finestra per poter recuperare quelli già licenziati; assunzioni sulla base del turnover dei pensionamenti; concorsi per la trasformazione dei contratti atipici in contratti a tempo determinato e indeterminato.

«Abbiamo portato a casa un protocollo di intesa che rappresenta una buona piattaforma e risponde alle nostre richieste all'80-90 per cento», ha detto uno dei precari, il quarantenne Simone Canese. Ma si tratta di un buon accordo anche per il ministro Prestigiacomo e per i sindacati, che tuttavia ricordano che la vertenza non è chiusa.

TETTO LIBERO

Restano in quota i 16 operai della Delivery Email di Termini Imerese, saliti martedì sul tetto dello stabilimento palermitano del Lingotto dopo aver ricevuto le lettere di



Foto di Franco Lannino/Ansa

Il malore di un operaio salito sullo stabilimento Fiat di Termini

Uno dei 16 operai della Delivery email saliti martedì sul tetto del capannone della Fiat di Termini Imerese si è sentito male. Gli operatori del 118 e i vigili del fuoco sono intervenuti per far scendere l'operaio dal tetto e portarlo

all'ospedale. La protesta è cominciata dopo avere ricevuto le lettere di licenziamento in seguito alla decisione della Fiat di riassorbire a partire dal primo febbraio le attività di pulizia dei cassoni finora assegnata in appalto alla Delivery email.

LA CRISI DELL'AUTO

Opel chiude in Belgio In tutta Europa 8.300 licenziamenti

Dopo più di ottant'anni lo stabilimento Opel di Anversa chiuderà i battenti, entro la fine del 2010. È il primo doloroso atto del piano di ristrutturazione del gruppo, annunciato dalla casa madre statunitense General Motors. A casa andranno 2.600 lavoratori, cui si aggiungeranno molti di quelli che lavorano nell'indotto. Per l'economia del Belgio un colpo durissimo. Qualcuno parla di tsunami per Anversa. Complessivamente il piano di Gm prevede in Europa la soppressione di 8.300 posti di lavoro sugli attuali 50mila, di cui

4mila in Germania dove la casa ha la sua sede. Il tutto per arrivare a una riduzione del 20% della capacità produttiva, vale a dire 350mila automobili in meno l'anno. Ma lo stabilimento di Anversa, che ancora nel 2009 ha prodotto 88mila Opel Astra, sarà l'unico a scomparire. I lavoratori di Anversa bloccano l'uscita della vettura dai magazzini, accusando l'azienda di «arroganza» e di aver «gettato nel dramma migliaia di lavoratori, le loro famiglie e l'industria belga». Forte la condanna della Confederazione dei sindacati europei, che chiede a Gm di tornare sui suoi passi. Le previsioni: nel 2010 Opel stima un calo delle vendite in Europa di un milione e mezzo di vetture rispetto al 2009, 4 milioni in meno rispetto al 2007.

licenziamento. L'azienda da febbraio li lascerà a casa perché Fiat non ha rinnovato il contratto per la movimentazione dei cassoni con gli scarti metallici della fabbrica. Ieri uno di loro si è sentito male, ci sono voluti i pompieri per soccorrerlo. Piove e fa freddo a Termini, «la situazione è drammatica» dicono i sindacati. Ma gli operai sono decisi ad andare avanti. Così ha potuto constatare anche l'arciprete della città, Francesco Anfuso: «Il Signore illumini chi ha il potere di risolvere questa vicenda», ha detto il religioso una volta sceso dal tetto. Mentre i colleghi della Fiat, solidali con i 16, anche ieri hanno scioperato per un'ora. La vicenda della Delivery è ovviamente legata alle sorti dello stabilimento Fiat che Marchionne